



L'altra informazione

Pensieri critici di Caterina Pennesi

Idioti, inetti, ignoranti

Chiunque assista a trasmissioni televisive, in cui vengono mostrate immagini di animali gravemente maltrattati, a volte fino alla morte, prova sdegno e raccapriccio.

Se però lo spettatore è un veterinario, temprato dal fatto che per certi animali la differenza fra la vita e la morte è data dal breve attimo in cui passa una scarica elettrica o penetra nella scatola cranica un proiettile captivo, il sentimento prevalente suscitato è la rabbia.

Sono ormai dieci anni che siamo martellati da normative volte alla tutela del benessere animale e, pur sapendo bene che gli animali non vanno mai a stare in un centro benessere, dobbiamo far finta che invece sia così.

Conferiamo lauree *ad honorem* ad operatori addetti allo stordimento degli animali, facciamo scrivere capitoli nei manuali sul benessere per dimostrare che ci adeguiamo al continuo divenire delle leggi, poi però, di fronte alle ipocrisie opportuniste di chi è deputato a disporre tali condotte e al contempo, con rocamboleschi giri di parole e scelta di definizioni introvabili, chiude gli occhi su alcuni aberranti comportamenti dettati dalla cupidigia infinita del settore commerciale, la collera ci offusca i buoni sentimenti.

E se ai più hanno fatto pena le oche spenate vive o gonfiate a forza come palloni, a noi fa rabbia il constatare l'ignavia di chi viene eletto a dettare norme sul controllo del benessere animale.

Che la nostra classe sia considerata da diversi organismi legislativi una categoria di bassa manovalanza costituita per la gran parte da idioti, inetti, ignoranti è un fatto che ormai non ci scalfisce più di tanto, ma ancora proviamo moti d'animo nel leggere disposizioni che deliberatamente vogliono rimarcarlo.

È recente, infatti, una Direttiva che ordina, per i casi di maltrattamento di animali d'affezione, il sequestro di questi operato da personale che nulla ha a che vedere con i servizi veterinari.

Tale Direttiva, rigorosamente scritta in grassetto a sottolineare carattere di perentoria onniscienza e che già nel preludio mostra preferenze e priorità, perché indirizzata a tutte le forze armate di cielo, di terra e di mare al pari di una chiamata alle armi e in penultima posizione, dopo il comando Carabinieri tutela dei patrimoni culturali, ai servizi veterinari, recita: «*Non è necessaria, spesso è anzi controproducente per le indagini, che venga coinvolto il Servizio veterinario dell'ASUR, al fine di redigere certificati di buona o cattiva salute degli animali, che potranno solo attestare situazioni fisiche apparenti, come visto ormai praticamente ininfluenti a seguito della normativa vigente*». *Ipse dixit.*

Quel che è controproducente è lo spreco di denaro per una causa legale di maltrattamento animale con sequestro invalidata dall'assenza "ininfluente" di periti in grado di stabilire tecnicamente se di maltrattamento o meno si possa trattare. Nell'altro caso il metro che può stabilire la condizione di maltrattamento è affidato a valutazioni spesso compulsive e incompetenti di chi invece può "solo attestare situazioni fisiche apparenti".

Dubito, infatti, che tra questi illuminati scienziati qualcuno saprebbe distinguere uno sguardo triste e assente da una cataratta o un glaucoma.

A chi ci reputa tanto imbecilli da non capire le cose, inetti dal non farle, ignoranti da non saperle, consiglio di farsi curare, in caso di malattia, da un esercito volontario di crocerossine e dalla banda musicale del Paese, tanto la divisa la indossano anche loro!